Presentata la manifestazione dell'8 luglio

Il Pci in Calabria non tollererà ulteriori rinvii

Conferenza stampa con il compagno Ambrogio Richiami al governo e dure critiche alla giunta

Dalla nostra redazione

CATANZARO — L'urgenza di una mobilitazione di tutto il Mezzogiorno per la occupazione di fronte al l'incalzare della crisi e al l'insensibilità del governo, lanciata dal PCI nelle scorse settimane e riconfermata per ultimo domenica scorsa sia dai dati del rapporto SVIMEZ 77, che dalla angusta e deludente risposta del ministro per il Mezzogiorno De Mita, è stata al centro di una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Cosenza dai dirigenti calabresi del PCI in vista della manifestazione del l'8 luglio a Catanzaro, che sarà conclusa dal compagno Alessandro Natta.

Spiegare, cioè come ha ribadito il compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del nostro partito, che era accompagnato dai compagni Giuseppe Guarascio, Mario Tornatora, Ubaldo Schifino e Gianni Speranza, il perché di una iniziativa comunista sui temi della emergenza politica e sociale nella regione in un momento di eccezionale gravità per tutta la Calabria. Una crisi che colpisce in queste settimane le categorie dell'industria (tessili, chimici, edili), i braccianti forestali, la grande massa dei giovani diplomati e laureati senza lavoro: una crisi, ancora, di cui sono sufficientemente note le cifre e dove rischia di apparire rituale e ripetitiva la messa in luce di una condizione che non sopporta ulteriori sfilacciamenti.

Un momento dunque — ha detto Ambrogio — non qualsiasi, di fronte al quale occorre un impegno di carattere straordinario perché la realtà della Calabria, lasciata così com'è, può produrre dei fenomeni acuti di malessere, di distacco fra masse e Stato democratico. Un intervento, quindi, adeguato a cominciare dalle forze che hanno la direzione del paese e della regione.

Proprio su questo punto la conferenza stampa comunista ha teso a mettere alcuni decisi e critici punti fermi nei confronti dell'azione del governo e della giunta regionale. Non ci convince, hanno in sostanza detto i compagni intervenuti, al modo e il metodo con cui il governo sta operando, con misure tampone prive di un disegno più organico, nei vari settori dell'industria innanzitutto, dove si rischia di perdere i pochi posti di lavoro nel settore chimico e tessile.

L'obiettivo del PCI è quello di mantenere per il '78 gli attuali livelli occupazionali, messi oggi in forse alla SIR di Lamezia, alla Andreae di Castrovillari, alla Nuova Lini e Lane di Praia a Mare, a San Leo di Reggio Calabria.

«*Noi chiediamo poi* — ha ripetuto Ambrogio — *che venga finalmente sciolto il nodo del Quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, nelle sedi più adatte e nella maniera più cristallina possibile*».

La seconda questione che il PCI solleva nei confronti del governo e l'attuazione delle leggi così dette programmatorie e di conversione industriale, 183, ecc. Tutte leggi che potevano e dovevano consentire un intervento più programmato rispetto al passato, mentre invece non si riescono a spendere i fondi, i progetti speciali (aree interne, zootecnia, irrigazione, acque) non sono ancora partiti e non si registra, in definitiva, una qualità nuova dell'intervento.

Sono mesi e mesi — ha ripetuto il compagno Ambrogio — che, per esempio, la Cassa per il Mezzogiorno non riesce a sciogliere il nodo degli incentivi industriali. C'è un tentativo chiaro di far passare vecchi disegni di dispersione e di non qualificazione della spesa in questa direzione, rispondendo anche ad alcune domande poste dai giornalisti, i compagni Ambrogio, Guarascio e Tornatora hanno rivolto pesanti accuse anche verso la giunta regionale, il cui immobilismo sta toccando punte paradossali.

«*Non si può per niente essere soddisfatti* — ha detto Ambrogio — *di come stanno andando le cose alla Regione. Ci sono ritardi e contraddizioni su questioni decisive: forestali, agricoltura, Opera Sila, disoccupazione giovanile*». Guarascio ha ribadito la necessità che venga fuori una volontà politica nuova, una consapevolezza più piena della gravità della situazione.

L'appuntamento più importante per verificare questa nuova volontà politica è rappresentato senza dubbio dall'approvazione del bilancio regionale per il '78, la cui bozza è stata già approvata dalla giunta. Anche qui, come hanno detto le richieste dei comunisti, sono molte ed importanti, come ha ricordato per sua l'*Unità* il compagno Guarascio.

«*Se non si produrranno tutte le modifiche da noi richieste* — ha aggiunto con molta chiarezza Ambrogio — *si avrà inevitabilmente ad una distinzione della nostra posizione rispetto al quadro politico attuale. Da parte nostra, è meglio saperlo non ci può essere nessuna copertura*».

Filippo Veltri

Dopo le critiche del PCI per i rinvii

Ars: nominati i nuovi 18 direttori amministrativi

PALERMO — Dopo le polemiche e i rinvii che il PCI aveva aspramente criticato il governo regionale ha nominato i nuovi 18 funzionari che assumono l'incarico di direttori all'interno dell'apparato burocratico dell'amministrazione regionale. Il provvedimento è stato assunto nell'ultima riunione della Giunta che ha così colmato i vuoti ai vertici degli assessorati.

Ieri l'ARS intanto ha cominciato l'esame degli articoli della legge che istituisce il Comitato per la programmazione e, mentre questa edizione va in macchina le previsioni sono per una approvazione definitiva entro la tarda serata. La ripresa dei lavori a Sala d'Ercole in questa settimana prevede anche l'avvio della discussione generale stamane — sulla normativa del settore commerciale. Il calendario tuttavia dovrà essere nuovamente sottoposto all'esame della conferenza dei capigruppo, per via del ritardo accumulato in seguito all'ostruzionismo missino.

Da tutta la regione le donne siciliane in corteo per le strade di Palermo

La giornata di lotta indetta dal PCI «Invasione» nel palazzo dei Normanni - Una delegazione si è incontrata con i capigruppo dell'Ars e con il presidente La DC ha impedito l'approvazione dell'importante provvedimento

Un'immagine del corteo che ha attraversato la città

«E la legge sui consultori? Siamo stanche di aspettare»

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'ampliatore dentro il carrello della spesa (lo slogan era: «le donne siciliane sono stanche di aspettare gli accordi; dovete rispettare») decine di iscrizioni e cartelli, un folto corteo che ha sfilato per le vie del centro, per concludersi con una sorta di invasione della piazza antistante il palazzo dei Normanni gli incontri con i capigruppo dell'ARS e con il presidente della Regione. Sono le ultime battute di una intensa giornata di lotta delle donne siciliane indetta dal comitato regionale del PCI sulla questione della applicazione della legge sull'aborto e del varo dei consultori.

Assieme alla Sardegna, la Sicilia è la sola regione che non abbia recepito la legge nazionale su consultori. E questo — ha detto il segretario regionale, Gianni Parisi, concludendo lo stringato convegno svoltosi al Supercinema in apertura alla manifestazione — è una grave macchia per la Regione, una macchia che ricade su precise forze politiche, e in primo luogo sulla DC.

Lo scudo crociato dimostra, poi, con il suo atteggiamento almeno due cose: un'arretratezza culturale che determina in questo partito una quasi assoluta incapacità di comprendere il nuovo che si agita nella società siciliana e, in primo luogo, gli obiettivi del movimento delle donne: una tendenza a finalizzare ogni intervento alla continuazione del vecchio sistema di potere. Spunta così — l'aveva ricordato in apertura la responsabile femminile, Pina Mendola — il braccio di ferro sulla questione del consulente familiare, che ha finito per bloccare sinora l'iter della legge all'Assemblea regionale: la DC ha intanto organizzato corsi di formazione professionale, indirizzati a tale scopo e tutto tagliato a questo punto per rallentare l'applicazione del provvedimento pure la proposta, emersa in commissione di istituire un «comitatone» per la programmazione delle nuove strutture.

E la vicenda si ricollega gravemente con le difficoltà che, frattanto, si attaccano per tradurre in fatti operanti la legge sull'aborto. La giornata di lotta è servita anche a fare un bilancio su questo problema. Ed il primo, decisivo elemento lo ha sottolineato Giuseppe Lucenti deputato regionale responsabile della sicurezza sociale — e la capacità che è stata dimostrata in questi giorni, anche in Sicilia dal movimento delle donne di saper gestire democraticamente, controllare passo dopo passo l'applicazione della volontà del legislatore.

Ospedale per ospedale, città per città le donne hanno fatto sentire la loro voce contro chi ha cercato di boicottare e sminuire la legge sull'interruzione della gravidanza. Ed i primi risultati, il consultorio, dicono che la legge funziona, quella che mostrano le forze politiche, Federazione CGIL, CISL UIL per sapere — sia di sfida a medici obiettori.

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'ampliatore dentro il carrello della spesa (lo slogan era: «le donne siciliane sono stanche di aspettare gli accordi; dovete rispettare») decine di iscrizioni e cartelli, un folto corteo che ha sfilato per le vie del centro, per concludersi con una sorta di invasione della piazza antistante il palazzo dei Normanni gli incontri con i capigruppo dell'ARS e con il presidente della Regione. Sono le ultime battute di una intensa giornata di lotta delle donne siciliane indetta dal comitato regionale del PCI sulla questione della applicazione della legge sull'aborto e del varo dei consultori.

Assieme alla Sardegna, la Sicilia è la sola regione che non abbia recepito la legge nazionale su consultori. E questo — ha detto il segretario regionale, Gianni Parisi, concludendo lo stringato convegno svoltosi al Supercinema in apertura alla manifestazione — è una grave macchia per la Regione, una macchia che ricade su precise forze politiche, e in primo luogo sulla DC.

Lo scudo crociato dimostra, poi, con il suo atteggiamento almeno due cose: un'arretratezza culturale che determina in questo partito una quasi assoluta incapacità di comprendere il nuovo che si agita nella società siciliana e, in primo luogo, gli obiettivi del movimento delle donne: una tendenza a finalizzare ogni intervento alla continuazione del vecchio sistema di potere. Spunta così — l'aveva ricordato in apertura la responsabile femminile, Pina Mendola — il braccio di ferro sulla questione del consulente familiare, che ha finito per bloccare sinora l'iter della legge all'Assemblea regionale: la DC ha intanto organizzato corsi di formazione professionale, indirizzati a tale scopo e tutto tagliato a questo punto per rallentare l'applicazione del provvedimento pure la proposta, emersa in commissione di istituire un «comitatone» per la programmazione delle nuove strutture.

E la vicenda si ricollega gravemente con le difficoltà che, frattanto, si attaccano per tradurre in fatti operanti la legge sull'aborto. La giornata di lotta è servita anche a fare un bilancio su questo problema. Ed il primo, decisivo elemento lo ha sottolineato Giuseppe Lucenti deputato regionale responsabile della sicurezza sociale — e la capacità che è stata dimostrata in questi giorni, anche in Sicilia dal movimento delle donne di saper gestire democraticamente, controllare passo dopo passo l'applicazione della volontà del legislatore.

Ospedale per ospedale, città per città le donne hanno fatto sentire la loro voce contro chi ha cercato di boicottare e sminuire la legge sull'interruzione della gravidanza. Ed i primi risultati, il consultorio, dicono che la legge funziona, quella che mostrano le forze politiche, Federazione CGIL, CISL UIL per sapere — sia di sfida a medici obiettori.

Pescara: mobilitate le donne del quartiere San Donato

Raccolta di firme per l'apertura di un consultorio - Venerdì delegazione in Comune

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Sono partite da una ragionamento semplice, elementare: la salute non è un quartiere ghetto e abbandonato, ma un impegno di quartiere non solo per le donne, meno abbienti, ma proprietarsene e partecipare, allargare la democrazia reale. Le donne lo sgrandiscono e sono le prime da coinvolgere: la loro salute e la loro salute al primo posto alla tutela sociale della maternità. Così dall'incontro del «Collettivo donne quartiere nuovo» e del «comitato di lotta per la salute» è nata a San Donato la proposta d'ordine del consultorio da istituire proprio lì a Colle Sabatini organizzandolo poi, per servire altri due quartieri.

Oltre 500 firme sono state raccolte in calce ad una petizione che insieme alla organica proposta sul servizio una delegazione porterà domani al Comune agli assessori alla sanità e al decentramento. Questi ultimi hanno anche partecipato all'assemblea del 15 giugno scorso — convocata dal consiglio di quartiere — in cui le donne e i sindacati che stanno lavorando con loro hanno esposto la richiesta.

In questa occasione l'assessore alla sanità del Comune, Pescione — che è donna, noto alle donne di Pescara per aver sempre annunciato e poi rinviato la apertura del primo consultorio cittadino — ha preferito parlare di «medicalizzazione» e di «mezza maniera». «Per i consultori — ha detto poi — il piano del Comune è stato fatto e comunque il piano di quattro da istituire, una quello centrale in piazza Sant'Andrea per gli altri, si vedrà nel prossimo bilancio».

«Io penso — dice una donna del quartiere — che questo tutto di centralizzare non va bene, già l'ospedale e l'ambulatorio per il pap test ma che cosa?» «Il bello è che — replica un'altra — quando è sono andata sono stata rimproverata per essere lì, presentata senza sintomi di malattia mi hanno chiesto cosa ci fossi andata a fare. Sono stata costretta a spiegare ai medici che quando si sta male è già troppo tardi, per il tumore».

Nelle scorse settimane il gruppo che sta lavorando attivamente per l'apertura di un consultorio a San Donato ha diffuso due ciclostilati, girando casa per casa, sui tumori, alla mammella e a sesso, alla sanità del Comune. Pescione — che è donna, noto alle donne di Pescara per aver sempre annunciato e poi rinviato la apertura del primo consultorio cittadino — ha preferito parlare di «medicalizzazione» e di «mezza maniera». «Per i consultori — ha detto poi — il piano del Comune è stato fatto e comunque il piano di quattro da istituire, una quello centrale in piazza Sant'Andrea per gli altri, si vedrà nel prossimo bilancio».

«Io penso — dice una donna del quartiere — che questo tutto di centralizzare non va bene, già l'ospedale e l'ambulatorio per il pap test ma che cosa?» «Il bello è che — replica un'altra — quando è sono andata sono stata rimproverata per essere lì, presentata senza sintomi di malattia mi hanno chiesto cosa ci fossi andata a fare. Sono stata costretta a spiegare ai medici che quando si sta male è già troppo tardi, per il tumore».

Nelle scorse settimane il gruppo che sta lavorando attivamente per l'apertura di un consultorio a San Donato ha diffuso due ciclostilati, girando casa per casa, sui tumori, alla mammella e a sesso, alla sanità del Comune. Pescione — che è donna, noto alle donne di Pescara per aver sempre annunciato e poi rinviato la apertura del primo consultorio cittadino — ha preferito parlare di «medicalizzazione» e di «mezza maniera». «Per i consultori — ha detto poi — il piano del Comune è stato fatto e comunque il piano di quattro da istituire, una quello centrale in piazza Sant'Andrea per gli altri, si vedrà nel prossimo bilancio».

«Io penso — dice una donna del quartiere — che questo tutto di centralizzare non va bene, già l'ospedale e l'ambulatorio per il pap test ma che cosa?» «Il bello è che — replica un'altra — quando è sono andata sono stata rimproverata per essere lì, presentata senza sintomi di malattia mi hanno chiesto cosa ci fossi andata a fare. Sono stata costretta a spiegare ai medici che quando si sta male è già troppo tardi, per il tumore».

Nelle scorse settimane il gruppo che sta lavorando attivamente per l'apertura di un consultorio a San Donato ha diffuso due ciclostilati, girando casa per casa, sui tumori, alla mammella e a

SICILIA - Le rivendicazioni che hanno caratterizzato la giornata nazionale di lotta

L'attuazione del piano d'emergenza é per gli edili il primo obiettivo

Il provvedimento, che permetterebbe di mettere in moto le risorse della regione, deve essere ancora approvato dall'Ars - Una nuova politica per porre fine alla speculazione

Dalla nostra redazione

PALERMO — Nel Belice hanno rivendicato misure concrete per accelerare l'opera di ricostruzione dei paesi terremotati, a Trapani hanno chiesto di eliminare gli ostacoli per la costruzione del canale di gronda antialluvione, a Palermo sono andati al Comune per reclamare la immediata spesa dei soldi disponibili, 65 miliardi per iniziare il risanamento del centro storico e lo sblocco degli altri fondi per l'edilizia economica e le opere pubbliche, nelle altre città siciliane, Catania, Messina e nelle zone industriali hanno sollecitato l'inizio degli interventi da tempo progettati per case, scuole infrastrutture. Gli edili siciliani hanno risposto così in tutta l'isola alla giornata di lotta nazionale che ha fermato per l'intera giornata i cantieri del settore delle costruzioni.

La parte più consistente dei lavoratori siciliani, protagonisti di lunghe e storiche battaglie per l'occupazione e lo sviluppo, gli edili siciliani hanno caratterizzato la mobilitazione della categoria con una specifica piattaforma legata ai temi più generali della ripresa economica e sociale della regione. L'attuazione del piano di emergenza, per esempio, è diventata una delle rivendicazioni più importanti perché mette in movimento una considerevole quota delle risorse finanziarie regionali. Dovrebbe essere approvata con una legge dell'assemblea regionale prima della chiusura estiva del Parlamento e gli edili hanno chiesto che la scadenza venga rispettata.

La piattaforma di lotta della categoria, però, guarda anche con un'ottica più lontana ai temi dello sviluppo per cui occupazione e riforma camminano di pari passo. I provvedimenti per l'urbanistica e la difesa del territorio, temi centrali nell'iniziativa politica di queste settimane, sono tra l'altro quelli fondamentali del settore edile. Essi si accompagnano all'avvio di una nuova politica che ponga fine alla speculazione e all'abusivismo, che risana le città e i centri storici, che dia una casa a chi non l'ha, che attui i programmi di servizi sociali.

Tutte rivendicazioni che hanno contrassegnato la giornata di sciopero e che erano state ribadite proprio l'altro ieri al termine dei lavori della conferenza regionale di organizzazione della FILLEA CGIL, conclusasi da un intervento di Claudio Truffi segretario generale del sindacato.

Un rappresentante del comitato di lotta della Pirelli, [illegible] dichiarato che al [illegible] dei problemi dello Stato [illegible] e sociale.

PALERMO - Ancora presidiata la fabbrica

Oggi corteo e assemblea degli operai della Cedit

PALERMO — I duecentodieci lavoratori dello stabilimento Cedit di Tommaso Natale (Palermo) continuano a presidiare la fabbrica, dopo la decisione adottata dal consiglio di amministrazione dell'azienda (che ha in Sicilia un altro stabilimento a Messina) di richiedere l'amministrazione controllata, aprendo così la strada all'intervento della Gepi.

Oggi alle 16 dopo un corteo i lavoratori effettuano una assemblea aperta alle forze politiche. Chiedono che l'intervento della Gepi garantisca la continuità aziendale l'occupazione e i diritti già acquisiti; l'immediato intervento del tribunale di Milano affinché vengano pagate le spettanze agli operai; che il governo regionale convochi il ministro dell'Industria per giungere in breve tempo ad un accordo.

Abruzzo: criticate dal PCI le nomine dei presidenti Iacp

L'AQUILA — Il partito comunista abruzzese ha assunto atteggiamento critico sulle nomine dei presidenti dei quattro IACP della regione. Al presidente della giunta regionale è stata rimessa un'interpellanza a firma dei consiglieri Cicerone, Sandirocco e D'Alonzo «per conoscere i criteri che hanno ispirato la giunta nel procedere alla nomina dei presidenti degli IACP, e per sapere se ritiene che il modo con cui si è proceduto alle nomine, e il fatto che i presidenti siano espressione diretta dei partiti che fanno parte della giunta, non rappresenti un ritorno ad una vecchia ed inammissibile logica di centro-sinistra».

Giunta di sinistra a Collepietro dopo ventidue anni di potere dc

L'AQUILA — (c.s.) La lista unitaria di sinistra delle «tre spighe» ha conquistato nel recente turno elettorale del 25 giugno il comune di Collepietro dell'Altopiano di Navelli strappandolo, dopo 22 anni, al dominio incontrastato della DC. Va anche detto che a Collepietro la DC già nelle ultime elezioni, del 1975 ebbe la meglio per soli quattro voti su quella delle sinistre unite. Le divisioni, le beghe e i contrasti interni scoppiati dopo quelle elezioni ben presto portarono alla ingovernabilità del piccolo comune della montagna dell'Aquilano. Le dimissioni di cinque consiglieri democristiani sancirono una situazione insostenibile e provocarono lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale.

Le sinistre ereditano una situazione difficile, avranno non poco da fare per riparare i guasti provocati da tanti anni di strapotere dello scudocrociato. Sarà un compito arduo quello che attende i nuovi amministratori di Collepietro ma la presenza di una guida stabile nel piccolo centro contribuirà al suo adempimento.

All'isola di Ustica rassegna internazionale attività subacquee

PALERMO — Nell'isola di Ustica, a 36 miglia da Palermo, è cominciata ieri la ventesima rassegna internazionale delle attività subacquee che si concluderà sabato primo luglio, organizzata dall'ente provinciale del turismo di Palermo. Il comitato organizzatore anche quest'anno ha assegnato i premi «Tridente d'oro», che stavolta sono andati, per la sezione tecnica, a Paul Gavary (Francia), e per la sezione editoria, letteratura, giornalismo ed attività divulgative ad Alessandro Osky e Sergio Scuderi (Italia).

Serrato dibattito a Bari sulla riforma della Polizia

Discutono insieme operai e poliziotti

Stigmatizzati i ritardi del governo - Presenti numerosi lavoratori di PS e vari Cdf

Dalla nostra redazione

BARI — «Avanti sino a riforma della Polizia» questo è il tema di un incontro che la Federazione comunista di Bari ha organizzato [illegible] lavoratori della Polizia.

Il incontro ha registrato un notevole coinvolgimento per la presenza di rappresentanti del movimento democratico dei lavoratori della Polizia.

[illegible] Questi [illegible] e non [illegible] la riforma, [illegible] quel [illegible] sicurezza e di [illegible] corpo della [illegible] Va [illegible] [illegible] riforma.

[illegible] della Polizia [illegible] democratici [illegible] che [illegible] avanzate [illegible] [illegible] corporativa [illegible] corpi.

Un incontro [illegible] quattro di cui [illegible] della riforma e che [illegible] presenza dei rappresentanti operai della zona industriale di Bari, ha registrato un altro passo in avanti per la espansione del movimento democratico dei lavoratori della polizia oltre i confini degli addetti ai lavori. Nella presenza operaia è stata puramente simbolica, poiché proprio negli interventi è stato superato quell'approccio puramente sindacalistico.

Giorgio Carnano e Ferracci, [illegible] hanno proposto la necessità di [illegible] [illegible] Parlamento [illegible] [illegible] Questi [illegible] [illegible] [illegible]